

Pietro ricorda

Memorie conosciute e sconosciute di Vangelo

Forse potranno riguardarci personalmente

“Pietro, voglio sapere come sei diventato discepolo di Gesù. Tu sei stato il primo degli apostoli. Quindi sai come sono andate le cose”.

“Marco, il nostro mestiere era quello di pescatori. Assieme a mio fratello e a nostro padre e con altri soci, avevamo costituito una cooperativa. Tutti i giorni ci ritrovavamo in riva al mare per organizzare la pesca e per mettere insieme quel poco che avevamo pescato. Il pesce ci serviva per il fabbisogno delle nostre famiglie. Il rimanente veniva venduto, a poco prezzo, nel mercato del villaggio. Con questa piccola risorsa cercavamo di vivere. Da poveri, s’intende. Con pochi pesci era difficile fare un po’ di monete che servissero per una vita più agiata.

Vivevamo alla giornata. Sempre la stessa. Riassettare le reti, riordinare la barca, uscire per la pesca. A volte durante la notte. Non facevamo una vita allegra. Era molto monotona. Faticosa, sì. Raramente avevamo la sorpresa di una pesca particolarmente abbondante.

Quella notte non avevamo preso quasi nulla. Eravamo approdati e cercavamo di fare i conti. Non ci voleva certamente un ragioniere per aiutarci in questo. Ordinammo le reti. Ripulimmo la barca e stavamo per ritornare nelle nostre case, dove ci aspettavano i nostri familiari, per farci la domanda di sempre: <Come è andata, oggi?>. Ci eravamo abituati a non rispondere, tanto era scontata la nostra risposta.

Mentre stavamo per assicurare con le corde le barche, fummo attratti da un uomo particolarmente interessante.

Ci vide. Quanti ci vedevano nel nostro lavoro! **Lui ci vide e si interessò a noi**, prima di tutto con lo sguardo. Ci fissava con attenzione e con interesse. Come se le nostre persone non gli fossero per nulla indifferenti. Stavamo gettando le reti in mare. Io ero con mio fratello Andrea.

Senza nessun preambolo ci disse: **<Seguitemi e vi farò diventare pescatori di uomini>**.

Che strana proposta! <Seguitemi!>. Cosa voleva da noi Gesù? Difatti era proprio Lui che ci chiamava. Anche se ancora non lo conoscevamo se non superficialmente. Eravamo stupiti.

Noi eravamo pescatori e dovevamo rivoluzionare la nostra vita, per seguirlo?

Poi aggiunse un progetto misterioso per noi: <Vi farò diventare pescatori di uomini>. Di pesca ci intendevamo abbastanza. Ma di pesca di uomini non capivamo nulla. Proprio nulla.

Tuttavia, nonostante la nostra sorpresa, non riuscimmo a dire di no. Ci sentivamo calamitati da quello sguardo, dalle parole convincenti, dalla fiducia che brillava nei suoi gesti.

Subito, prontamente, lasciate le reti, lo seguimmo. Verso dove? Per quale destinazione? Verso quale traguardo?

Non riuscivamo a comprendere. Il richiamo, il fascino, l’interesse rimanevano più forti della perplessità.

Anche Giacomo e Giovanni si trovarono nella stessa situazione. Gesù subito chiamò anch’essi. Come se fosse impaziente della loro risposta. Come se il suo amore non sapesse aspettare oltre.

Essi lasciarono tutto, compreso il padre, compresi i garzoni. Tutto e tutti.

Quando l’amore si manifesta, non è possibile opporgli resistenza. Occorre rispondere.

Subito. Non un’altra volta. Non fra un mese.

Rispondere senza riserve: lasciando tutto. Anche ciò che ci sta più a cuore. Lasciando anche gli affetti più cari.

Da quel momento gli andammo appresso, lo seguimmo. Iniziammo il cammino insieme, mettendo i nostri passi sulle orme dei suoi. Lui diventava il Maestro, l’Amico, la Persona di fiducia. Noi diventavamo i discepoli”.

“Pietro, tu con me hai fatto la medesima scelta. Mi hai attratto con la tua vita. Mi hai dato una testimonianza alla quale non ho saputo resistere. Adesso mi trovo davanti a te, mentre ascolto i tuoi racconti e le tue esperienze. Sai che anche io non riesco a dirti di no? *E' proprio vero che quando Gesù entra nella nostra vita, ogni atteggiamento, ogni parola e ogni scelta prendono la sua somiglianza. Capisco che è inutile dirti di no. Vengo con te, Pietro. Diventerò il tuo segretario. Il tuo narratore*”.

Quando Gesù ci chiama non possiamo opporgli resistenza. Bisogna dire di sì. Altrimenti la tristezza e la delusione della vita prendono il sopravvento e noi restiamo delusi di tutto.

Gesù chiama anche noi ad essere <pescatori di uomini>. Ci domanda di essere suoi amici, di imitarlo in modo che chi ci incontra, rimanga colpito per il nostro esempio.

In quel momento tutti comprendono che ci rassomigliamo a Gesù, viviamo come Lui e diamo la gioia più impagabile alla nostra vita.

Don Mario Simula